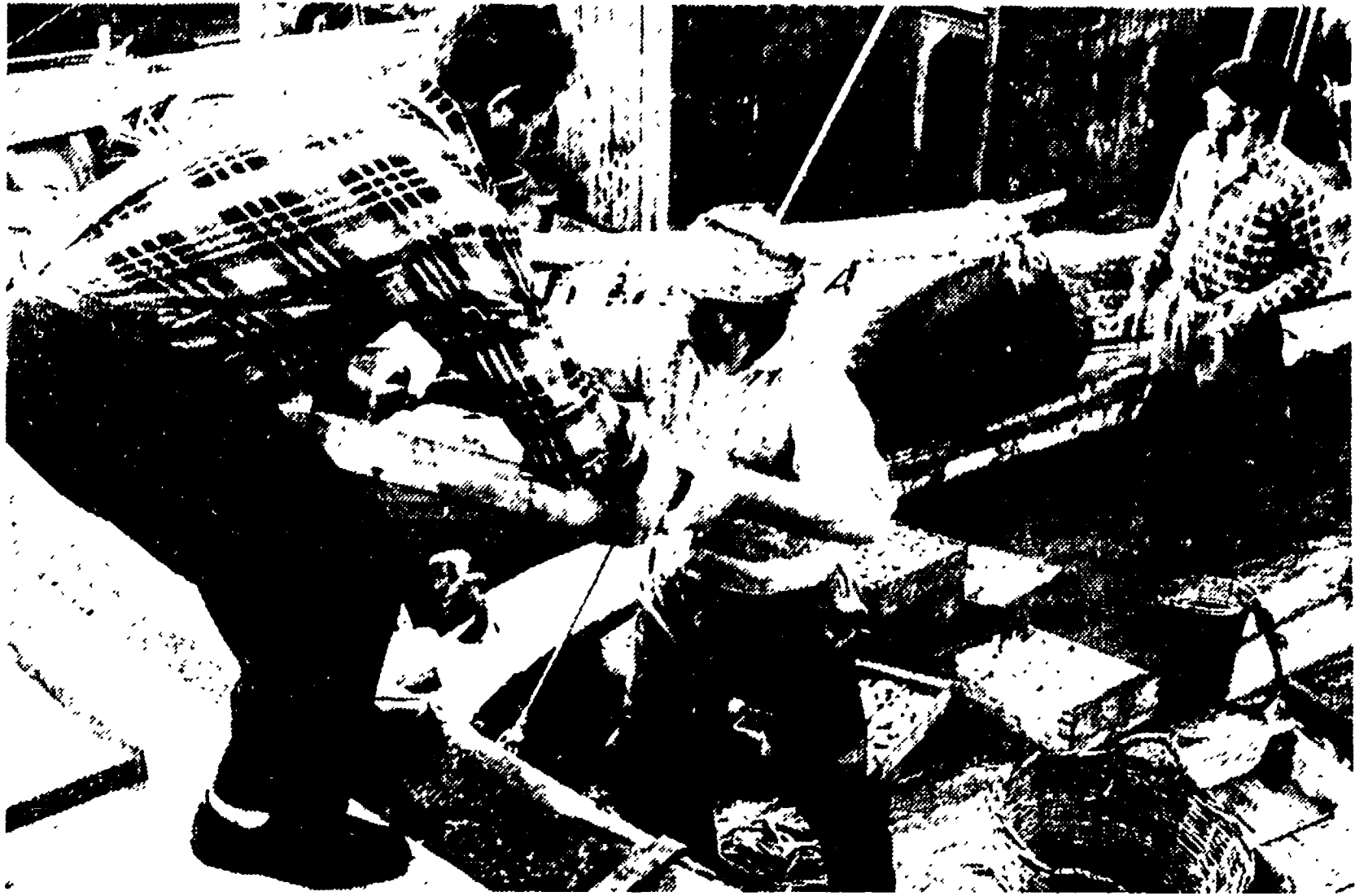


Conclusa positivamente a Civitanova la vertenza

# Firmato l'accordo tra armatori e pescatori

Saranno pagate le giornate perse durante il periodo della serrata



Pescatori di Civitanova al lavoro nel porto

Documento CGIL-CISL dopo la vittoria operaia

## La Maraldi costituirà un esempio per tutti

Il ringraziamento a tutti coloro che hanno appoggiato la lotta dei lavoratori

ANCONA, 21. Nella lunga e dura battaglia ingaggiata dai lavoratori della Maraldi, dall'inizio alla fine, una conclusione di essa, uno degli aspetti più validi ed importanti, che si sono imposti anche all'attenzione dell'opinione pubblica, è da considerarsi nell'azione infondatamente unitaria svolta dalla Fiom CGIL, e dalla Fim CISL. Quest'unità fra i due sindacati ha dato un contributo consistente.

Anche al termine dello scontro la Fiom CGIL e la Fim CISL hanno voluto sottoscrivere un comunicato congiunto con il quale offrono una valutazione sull'accordo aziendale a cui si è pervenuti e sottolineano il significato e le conseguenze anche per le altre fabbriche dell'Anconetano dello sciopero portato avanti per ben 50 giorni dagli operai della Maraldi. Ecco il testo del comunicato.

«Le organizzazioni sindacali esprimono sulla risoluzione della vertenza un giudizio in decisamente positivo. La posizione padronale, che ha costretto i lavoratori a 50 giorni di lotta, non rappresentava soltanto un rifiuto a pervenire ad una giusta soluzione economica, ma il tentativo di mettere una contrattazione articolata aziendale e in definitiva di svuotare i contenuti del contratto di lavoro. Questa resistenza politica sindacale che ha trovato il suo capofila nell'industriale Maraldi, è stata tenuta dagli industriali locali e da la loro associazione che nella situazione tendevano a trasformare la vertenza in un attacco diretto al salario e ai diritti di tutti i lavoratori metalmeccanici.

Le organizzazioni sindacali, pienamente coscienti di questo fatto avevano chiamato alla lotta di solidarietà i lavoratori metalmeccanici che rispondendo in modo deciso e compatto insieme a tutta la cittadinanza, avevano confermato il pericolo insito di questa vertenza.

Gli operai della Maraldi, cui va il plauso di tutto il movimento sindacale della provincia, conquistando miglioramenti salariali di L. 5.500 mensili e la possibilità di contrattazione aziendale anche prima della scadenza contrattuale hanno battuto questa linea. La loro lotta rappresenta anche un forte monito alla associazione degli industriali e alla ostilità che questa esprime nei rapporti sindacali con i lavoratori.

Questa lotta diventa inoltre una notevole spinta a tutte le rivendicazioni che devono essere portate avanti nelle fabbriche della nostra provincia; gli industriali devono comprendere che, pur essendo pronti a discutere, i lavoratori sono decisi a battersi prontamente in tutte le aziende. Le organizzazioni sindacali sentono il dovere di ringraziare tutti i lavoratori, cittadini, partiti politici, autorità che hanno sostenuto la battaglia dei lavoratori della Maraldi, coscienti che le lotte sindacali rappresentano una spinta allo sviluppo sociale della nostra economia e un suo rafforzamento.»

Nostro servizio

CIVITANOVA, 21

Ieri, nella sede dell'Amministrazione comunale di Civitanova Marche, si è risolta positivamente la vertenza sorta fra i pescatori e gli armatori della locale flotta. Alla presenza del sindaco, avv. Gatti, e del compagno on. Gamboni, i rappresentanti degli armatori e dei marinai dipendenti hanno firmato l'accordo.

L'agitazione era nata subito dopo che gli armatori, per 12 giorni, avevano effettuato la serrata in protesta ai gravi aumenti per oneri previdenziali previsti dal governo. Risolta la questione fra il ministero competente, gli armatori decidevano di riprendere il mare, ma dello stesso passo non erano i marinai, i quali, praticamente, si vedevano privati di una parte del loro salario, nonostante le loro appoggio alla lotta degli armatori, praticamente non avevano alcun diritto economico.

I pescatori, dopo una riunione nella sede della Camera del Lavoro hanno costituito una lega aderente alla CGIL, dichiarando pubblicamente l'agitazione, per richiedere che fossero pagate le giornate perse durante la «serrata» e che gli armatori mettesse un po' di buona volontà per firmare il contratto nazionale di lavoro, e che, in attesa di esso, l'aumento degli oneri previdenziali a carico dei pescatori fosse invece pagato dagli armatori. La costantente lega informava tutte le autorità degli scopi dell'agitazione, e chiedeva l'intervento di tutti per risolvere positivamente la vertenza.

Proficua si è dimostrata l'azione mediatrice del sindaco e della Camera del Lavoro, per cui ieri si è raggiunto, in buoni rapporti, l'accordo, dopo alcuni giorni di sciopero. I pescatori, pur riuscendo, durante la lotta, a comprendere le difficoltà in cui si trovano gli armatori, non potevano rinviare all'indietro i propri diritti più elementari. Infatti verranno pagate le otto giornate, mentre, per l'aumento dei contributi, gli armatori verseranno un premio pari ai due terzi dell'intera cifra.

Ci sembra, in definitiva, un accordo ragionevole per tutti, anche se è necessario precisare che la categoria ha urgente bisogno di regolare contrattualmente il proprio rapporto di lavoro.

Alla galleria «Maitani» di Orvieto

## Personale di Torsten Bergmark



ORVIETO — Dal 19 novembre (e fino al 9 dicembre) alla galleria d'arte «Maitani» espone il pittore Torsten Bergmark. Nato a Umeå (Svezia) l'8 gennaio 1920, si è laureato presso l'Università di Uppsala. Ha insegnato pittura presso la scuola universitaria della stessa città nel 1949-50 e presso l'accademia «Sibre» di Stoccolma nel 1954-57. Editore della rivista d'arte «Palefren» di Göteborg, critico d'arte del quotidiano «Dagens Nyheter» di Stoccolma 1956, ha collaborato a varie pubblicazioni artistiche. La sua opera si trova nelle collezioni dei musei d'arte moderna di Stoccolma, nel museo nazionale di Stoccolma e nei più importanti musei d'arte

## Inchiesta sulla condizione operaia come il padrone fa pagare agli operai l'aumento dei profitti

# Rappresaglie e minacce alla Perugina e alla Pozzi

In vista della conferenza provinciale di Ancona

## Incontri tra parlamentari e operai

ANCONA, 21. Il 2 dicembre prossimo avrà luogo ad Ancona il convegno sulla condizione operaia, in vista del quale il Comitato cittadino del partito ha preso alcune iniziative per giungere a tale data con il ferro caldo, vale a dire con le sezioni e cellule di fabbrica montate e in piena attività. Una di queste iniziative si è svolta l'altra sera al Circolo «Gramsci» (i.g.c.): un incontro tra operai e parlamentari. Ad esso hanno partecipato gli operai delle maggiori fabbriche cittadine, come i Cantieri Navali Riuniti e del Tirreno, l'industria meccanica «Angelmi», la fabbrica di strumenti elettronici «Fartisa», la Cooperativa Metallurgica «Tommasi», dei cantieri navali minori del tipo Sest, della I.C.I.C. della «Maraldi» e di altre industrie minori. Per il gruppo parlamentare comunista, erano presenti l'on. Renato Bastianelli e il sen. Eolo Fabretti.

Gli argomenti trattati sono stati i più diversi: dal malinteso del governo di centro sinistra alla difficoltà di iscriverci al partito nuovo operai nonostante che da ogni parte si esprima fiducia ed attesa nella politica del PCI; dalla necessità di un maggior contatto dei parlamentari con gli operai delle fabbriche alla esigenza di un'opera ed efficace miglioramento della legislazione operaia.

Non sono mancate critiche per il silenzio del PCI sulla mancata approvazione del Statuto dei diritti dei lavoratori che doveva essere varato entro la presente legislatura; così la critica al gruppo comunista per la sua astensione (invece,

che un voto contrario) sull'ultima legge per la sovvenzione dell'industria cantieristica.

Sono stati inoltre discussi: il problema delle posizioni legato alla riforma pensionistica e mutualistica; la necessità di portare avanti la proposta di legge comunista (da due legislature in attesa di essere discussa) sulla esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei redditi al di sotto delle 960.000 lire e sulla diversa tassazione dei redditi superiori. Un'altra proposta di legge da portare avanti è quella sull'orario di lavoro e infine quella — pure comunista — in sostituzione dello Statuto dei lavoratori.

Su ogni questione posta i nostri parlamentari hanno dato dettagliate spiegazioni. Circa l'attività da svolgere per raggiungere gli obiettivi proposti, si possono dire che il gruppo comunista ha deciso che gli operai delle maggiori fabbriche inviteranno i parlamentari marchigiani di ogni gruppo a discutere con loro quali possibilità esistono e quali impegni si assumano su basi oggettive, senza l'altro che vi è una ripresa della lotta operaia.

Il Comitato cittadino del partito ha elaborato un vasto programma di lavoro che porterà avanti le premesse debbono essere mantenute da coloro che lo hanno fatto specie in sede elettorale.

Il Comitato cittadino del partito ha elaborato un vasto programma di lavoro che porterà avanti non soltanto in vista del convegno, ma anche per consolidare ed accrescere le posizioni del partito nelle fabbriche della città.

Una prima risposta dei lavoratori è già venuta attraverso il rafforzamento del sindacato unitario e del nostro partito

Nostro servizio

PERUGIA, 21

Le testimonianze operaie delle fabbriche ed i discorsi del segretario della Federazione perugina del PCI (Gamboni) e del vice responsabile della commissione fabbriche della direzione del PCI, Bertini hanno arricchito la interessante Conferenza degli operai comunisti della provincia di Perugia, aperta dalla relazione del senatore Caponi, a conclusione di decine di assemblee di fabbrica. Dall'intervento di ogni operaio, è venuta fuori una denuncia della realtà direttamente vissuta nella fabbrica, ma una nota positiva, una parola di entusiasmo, fondata su basi oggettive, sul fatto che vi è una ripresa della lotta operaia.

Per la più grossa azienda della Provincia per la Perugina, ha parlato un membro della Commissione interna di settore, il compagno Italo Vinti «Abbiamo scioperato diciassette giorni per il contratto del sindacato unitario e stato alla testa di questo sciopero assai duro con il padronato,

ed alle recenti elezioni della Commissione interna la CGIL è aumentata del 4%, ha raggiunto il 63% del suffragio. Gli obiettivi economici e normativi non sono stati raggiunti perché la realtà nella nostra fabbrica è amara, anche se fabbrichiamo la cioccolata ed i dolci. Ci sono state rappresaglie, misure di spionaggio. Ma non abbiamo mollato. Non abbiamo accettato le false notizie del servizio sanitario di fabbrica che voleva il padrone. Ed il premio di questa nostra posizione combattiva è stato l'avanzata del sindacato unitario di classe, il rafforzamento del PCI, perché i comunisti sono stati l'anima della lotta, dello scontro di classe».

Ha parlato anche un operaio della Ghisa inalterabile di Spoleto, Ruggero Ricci, per sottolineare come la politica del monopolio favorita dal governo ha colpito l'economia di intere zone, come quelle della Spoleto, dove ha ridotto la disoccupazione, i bassi salari, e imballando a sistema la pratica dei ricatti, delle minacce. La Ghisa infatti, ha ricordato Ricci, due anni fa licenziò la metà delle maestranze, nonostante un mese di occupazione di fabbrica. Da quel momento la produzione è aumentata vertiginosamente. Ma è aumentato lo sfruttamento, minacciando sempre più pesante a causa del fallimento di una politica che fino ad ora non ha fatto altro che compromettere a morte del lavoro la già critica economia locale per la chiusura della Carburo.

La situazione che si profila è dunque molto preoccupante ed è diretta conseguenza della politica finora seguita dalla DC e dal centrosinistra sul piano locale e su quello nazionale. Anzitutto, infatti, la Cassa del Mezzogiorno agisce per conto suo, senza preoccuparsi delle effettive esigenze della produzione industriale, colpendo addirittura l'industria già funzionante e la unica risorsa di una città, pur essa assistita dalla stessa Cassa. Sul piano locale, dopo la chiusura della Carburo, smantellare la SICE porterebbe a una crisi senza uscita e l'occupazione operaia già così precaria, ne verrebbe un colpo tale da costituire la premessa per la morte economica, sociale e civile della città.

La città, intanto, reagisce alle prime iniziative del PCI ha fatto affiggere un manifesto in cui denuncia le responsabilità di una politica errata e che è dimostrata seriamente dannosa per Ancona, in quanto «nell'unità e nella lotta di tutti i lavoratori» le sole armi efficaci per combattere una «politica funesta» e per ottenere la piena occupazione e il reale sviluppo economico della città».

Questa sera gli operai della SICE hanno espresso la loro protesta nel corso di una assemblea tenutasi presso la Federazione

Nuovo grave colpo all'economia della città

# La SICE di Ascoli Piceno minacciata di chiusura

Terni

## Rinnovata la gestione pubblica dei trasporti

TERNI, 21. Il Consiglio comunale ha deciso di rinnovare a tempo determinato la gestione pubblica, diretta dei trasporti urbani: solo il misino ha voluto concludere la gestione pubblica, ma ha raccolto anche dalle minoranze dc e degli altri gruppi.

L'assessore Laurelli ha presentato il bilancio positivo dell'attività svolta dalla gestione comunale: una gestione pubblica che per le carenze legislative, per le inadempienze governative presenta in tutto il paese un deficit finanziario. Laurelli ha sottolineato anzitutto come a Terni siano state mantenute le tariffe più basse d'Italia, in senso assoluto: trenta lire a percorrenza. È stato migliorato il servizio con l'acquisto di quattro moderni autobus ed è stata estesa la rete del servizio urbano ad altre zone della periferia cittadina, con l'acquisto di otto operai e studenti. Sono stati eliminati i disservizi che si registravano frequentemente durante la gestione privata, quando non venivano neppure corrisposti i salari ai dipendenti.

ASCOLI P., 21. Una nuova, gravissima minaccia per l'economia ascolana ha messo in allarme in questi ultimi giorni tutta la città. Si sta infatti prospettando lo smantellamento della SICE, il più grosso complesso industriale che occupa 350 operai. Il colpo è venuto proprio dalla Cassa del Mezzogiorno, che ha deciso di finanziare una ditta americana per la costruzione, a Salerno, di una fabbrica con produzione identica a quella della SICE. Ciò porterebbe appunto al progressivo smantellamento dell'industria ascolana per la saturazione del mercato.

La situazione che si profila è dunque molto preoccupante ed è diretta conseguenza della politica finora seguita dalla DC e dal centrosinistra sul piano locale e su quello nazionale. Anzitutto, infatti, la Cassa del Mezzogiorno agisce per conto suo, senza preoccuparsi delle effettive esigenze della produzione industriale, colpendo addirittura l'industria già funzionante e la unica risorsa di una città, pur essa assistita dalla stessa Cassa. Sul piano locale, dopo la chiusura della Carburo, smantellare la SICE porterebbe a una crisi senza uscita e l'occupazione operaia già così precaria, ne verrebbe un colpo tale da costituire la premessa per la morte economica, sociale e civile della città.

La città, intanto, reagisce alle prime iniziative del PCI ha fatto affiggere un manifesto in cui denuncia le responsabilità di una politica errata e che è dimostrata seriamente dannosa per Ancona, in quanto «nell'unità e nella lotta di tutti i lavoratori» le sole armi efficaci per combattere una «politica funesta» e per ottenere la piena occupazione e il reale sviluppo economico della città».

Questa sera gli operai della SICE hanno espresso la loro protesta nel corso di una assemblea tenutasi presso la Federazione

comunista. Il gruppo consiliare comunista ha proposto all'Amministrazione provinciale nella seduta di questa sera la discussione del problema che si sta aperto. Analogo passo sarà fatto presso il Consiglio comunale. Per domani, mercoledì, è prevista una manifestazione pubblica della manodopera che sospenderanno il lavoro e confluiranno verso il centro cittadino.

I sindacati hanno intanto intrapreso un'azione unitaria contro una situazione che diventa sempre più pesante a causa del fallimento di una politica che fino ad ora non ha fatto altro che compromettere a morte del lavoro la già critica economia locale per la chiusura della Carburo.

Oggi a Urbino

## Manifestazione degli studenti dell'ISEF

URBINO, 21

Domani, mercoledì tutta quella la cittadinanza di Urbino manifesterà la sua solidarietà con i diplomati dello Istituito Superiore di Educazione Fisica che saranno ammessi al concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione per conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica che avranno inizio il primo dicembre del corrente anno. Della cosa se ne è interessato anche il gruppo comunista di Urbino. Seguiti dai senatori Venturi, Tomasucci, Scarpino, Schiavetti, Baldini, Tullia Careltoni, Strinati e Trimarini hanno proposto di aggiungere al decreto presidenziale una norma transitoria al fine di colmare la lacuna.

Questa mattina professori e studenti dell'ISEF hanno protestato sotto la sede del Provveditorato agli studi di Pesaro. È intervenuta — con i metodi che sempre la contraddistinguono — la polizia che ha cacciato i manifestanti dalle vicinanze del Provveditorato. Ne sono stati feriti. Un insegnante è stato ferito e trattenuto per alcune ore in questura.

Il compagno Bertini, concludendo il dibattito ha sottolineato il valore di queste testimonianze operaie, di queste assemblee, in preparazione della quarta conferenza degli operai comunisti «Quello che è stato detto alla Conferenza di Perugia dagli operai è la prova del loro quanto si è verificato nel paese: dal '63 ad oggi è aumentata del 50% la produzione ma sono aumentati di alcune centinaia di migliaia di disoccupati. Le condizioni di lavoro sono diventate più pesanti. Di queste condizioni della classe operaia, dalle quali dipendono i problemi decisivi dello sviluppo economico e sociale non dobbiamo fare il tema dominante della battaglia politica nel paese ed in Parlamento. I protagonisti di questa battaglia sono gli stessi protagonisti della condizione operaia. Di questa battaglia si è fatto promotore il PCI».

Città di Castello: enorme confusione nel settore dell'urbanistica

# Paralizzata l'attività edilizia

Lettera dei consiglieri comunisti al sindaco sul Piano regolatore

CITTÀ DI CASTELLO, 21. Il gruppo consiliare comunista ha inviato al sindaco una lettera sul piano regolatore della quale riteniamo interessante pubblicare i passi più importanti.

«Il gruppo consiliare comunista intende richiamare l'attenzione del Sindaco e della Giunta Comunale sui problemi urbanistici del nostro Comune ed in particolare sull'attività edilizia nel capoluogo e nelle frazioni. Già a suo tempo il gruppo consiliare comunista ebbe a presentare un documento sui problemi di cui ricorrono interamente sulla attuale Amministrazione comunale la quale ha manifestato un'incertezza e confusione nei suoi problemi urbanistici del nostro Comune e dell'intera valle Tevere. Questo nostro giudizio è confortato dal ritarzo con il quale l'Amministrazione comunale

si è mossa per sollecitare la approvazione del Piano regolatore generale del Comune a suo tempo adottato alla unanimità dal Consiglio comunale, dallo scorso impegno nel realizzare la variante già decisa dal Consiglio comunale, dal continuo rinvio nell'affrontare la elaborazione del piano intercomunale nell'ambito del quale potevano e possono trovare soluzioni i problemi nuovi maturati in questi anni nel Comune di Città di Castello.

«Questo stato di incertezza prosegue la lettera — di confusione e di mancanza di scelte da parte della Amministrazione comunale si riflette negativamente sulla attività edilizia, sullo sviluppo e delle frazioni creando serie preoccupazioni per ciò che si riferisce alla occupazione nel settore edilizio. Questo stato dal fatto che l'Amministrazione comunale non si è data una linea per ciò che

si riferisce al rilascio delle licenze edilizie alterando il blocco delle licenze, come avviene per alcune frazioni del Comune senza alcuna ragione, è sempre al rilascio di altre al di fuori di ogni visione globale dei problemi e sulla base di particolari pressioni.

«In queste settimane il Consiglio comunale ha deliberato, anche con il nostro voto favorevole, di incaricare i progettisti del Piano Regolatore, con l'aggiunta dell'ingegner Rasimelli, della elaborazione della variante nel più breve tempo possibile. Però dinanzi all'aggravarsi della situazione dimostrata dai fatti sopra riportati il gruppo consiliare comunista avanza formale richiesta al sig. Sindaco e alla Giunta Comunale di convocare una apposita seduta del Consiglio comunale, riservata, con la partecipazione dei progettisti per una discussione approfondita di questi problemi.

Il compagno Bertini, concludendo il dibattito ha sottolineato il valore di queste testimonianze operaie, di queste assemblee, in preparazione della quarta conferenza degli operai comunisti «Quello che è stato detto alla Conferenza di Perugia dagli operai è la prova del loro quanto si è verificato nel paese: dal '63 ad oggi è aumentata del 50% la produzione ma sono aumentati di alcune centinaia di migliaia di disoccupati. Le condizioni di lavoro sono diventate più pesanti. Di queste condizioni della classe operaia, dalle quali dipendono i problemi decisivi dello sviluppo economico e sociale non dobbiamo fare il tema dominante della battaglia politica nel paese ed in Parlamento. I protagonisti di questa battaglia sono gli stessi protagonisti della condizione operaia. Di questa battaglia si è fatto promotore il PCI».

Alberto Provantini

## Salvato dalla madre mentre sta per annegare

TERNI, 21

Vittoria Di Corpo, di 38 anni, ha salvato la vita al figlio Paolo, di due anni, il quale stava annegando nelle acque del lago di Piediluco in cui era caduto. Il bambino stammani stava giocando con una palla sulle rive del lago, mentre la madre lavava i panni ad un tratto la palla è caduta nell'acqua e il bimbo, senza rendersi conto del pericolo, cercando di prenderla è scivolato nel lago.